Anno X. Giovedì, 22 Ottobre 1857 N. 290

Prezzo delle Associazioni

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L.	12	L. 7	L. 4
Provincie	»	20	» 11	» 6
Svizzera	»	36	» 19	» 10
Francia	»	40	» 21	» 11
Austria	»	48	» 25	» 13
Inghilterra	»	54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 OTTOBRE

FINANZE, STRADE FERRATE E POLITICA DELLO STATO SARDO

I.

FINANZE

Un articolo del sig. Bailleux De Marizy, inserito nella *Revue des deux mondes*, dispensa del 15 del corrente mese, c'invita a discorrere una quistione assai importante, ora che sono prossime le elezioni.

Perchè gli elettori giudichino con sano criterio i candidati che sollecitano i loro voti, è necessario che conoscano la situazione economica e politica dello stato. Non hanno eglino da sentenziare, se l'indirizzo presente è consentaneo agl'interessi del paese, oppure se deve esser modificato?

Noi agevoleremo loro la sentenza con alcune riflessioni, di cui l'articolo accennato non fa che porgerci l'occasione, non avendo in pensiero di esaminarlo in tutte le sue parti.

Il sig. Bailleux De Marizy ha avuta la sventura di fondare i suoi calcoli sopra informazioni incomplete o vaghe, e sopra statistiche un po' vecchie. Diciamo vecchie, perchè avendo ad investigare gli effetti di riforme compiute da pochi anni, fa mestieri d'aver presenti gli ultimi risultati, altrimenti non v'è modo di apprezzarli, mancando la guida dell'esperienza. Le finanze del Piemonte vennero dissestate gravemente dalle guerre del 1848 e 49 che cagionarono una spesa straordinaria di oltre 325 milioni. Ma si ingannerebbe a partito chi credesse che se non si fosse fatta la guerra ed il governo non fosse mutato, il bilancio avrebbe potuto mantenersi nei limiti del 1846 e 47.

Nuovi bisogni sono sorti, nuovi interessi si sono manifestati, che un governo, a meno di condannare sè ed i popoli ad un'immobilità riprovevole, è costretto a soddisfare. Il governo assoluto non aveva compresi nè quei bisogni, nè quegli interessi, e quando cominciò ad averne sentore, era troppo tardi, ed il tempo perduto non sarebbesi potuto compensare, senonchè colla massima celerità e con sacrificî, i quali però sarebbero stati sorgenti di vantaggi. Le spese che si fanno per promuovere lo sviluppo della prosperità pubblica sono fruttifere. È capitale messo ad interesse, è semenza che promette abbondante ricolto, quantunque si abbia a ritardar la messe.

Il sig. De Marizy, confrontando i bilanci ordinari del 1848 e 49 con quelli del 1857 e 58, si meraviglia dell'incremento, e sembra credere che i 143 milioni del bilancio 1858 si abbiano ad ottener tutti dall'imposta. Ei non si dà neppure la briga di scomporne gli elementi. Se gli avesse scomposti avrebbe trovato che le L. 143,700,000 del bilancio attivo si ripartono come segue:

Imposte e gabelle 110 milioni.
Rendite diverse 29 milioni e mezzo.
Rimborsi ecc. 4 milioni.

Le imposte furono aumentate ed alcune soverchiamente, come quella d'insinuazione che è desiderabile di poter quandochessia attenuare. Altre ne furono stabilite od estese alle province, dove non erano, e queste sono che suscitano maggiori lagnanze e richiedono più sollecita riforma. Ma se si considera il prodotto delle nuove tasse, è giocoforza riconoscere che cagionano più inconvenienti per la loro moltiplicità e pel modo di ripartirle, anzichè per la loro gravezza.

D'altra parte si ebbero alleviamenti non lievi per la riforma doganale, la riduzione dei dazi e l'abolizione di quello dei cereali procurando a' consumatori un risparmio di 10 milioni, riguardando la quantità media delle merci introdotte dall'estero.

Gli altri prodotti poi, come strade ferrate, tabacchi, ecc., sono nuovi od enormemente cresciuti, come pure sono cresciuti quelli delle tasse indirette in maggior proporzione dell'aumento dei diritti, ma pel semplice sviluppo della ricchezza pubblica, del commercio e del consumo.

Il signor De Marizy non tien conto di questi incrementi, anzi crede che, conseguito l'aumento proveniente dalla riforma del diritto, non se ne avranno di ulteriori, contra gl'insegnamenti dell'esperienza, ch'egli avrebbe potuto attingere nella sua patria stessa, se gli mancavano i documenti del Piemonte.

Egli osserva che le rendite della posta non aumentarono dopo il 1854 che di 400 mila lire. Ma è mai possibile il giudicare gli effetti di una riforma dai risultati di due anni presi separatamente? Non è un farsi zimbello delle statistiche ed ignorare gli elementi dell'economia politica? Le poste produssero nel 1851 L. 2,691,487 e nel 1856 L. 3,725,166. L'aumento in cinque anni è stato di 1,035,000 lire, ossia della somma media di 200 mila lire all'anno. In qual paese si ottenne un risultato più soddisfacente da una riforma che ridusse quasi di tre quarti la tassa delle lettere? L'aumento non sarebbesi potuto conseguire se i rapporti internazionali non fossero estesi e non avessero avuto un grande sviluppo le contrattazioni commerciali.

Un punto che merita speciale attenzione è la riforma doganale. Il signor De Marizy non si dice *protezionista*, ma non è neppure *liberoscambista*. È un moderato che accarezza le mezze misure: ammette alcuni attenuamenti di dazi, ma con prudenza, perchè chi va piano va sano, senza riflettere che gli alleviamenti microscopici danneggiano le finanze, senza giovare ai consumatori.

La riforma doganale è stata radicale: la nuova tariffa è ancora suscettibile di cangiamenti, ma il più è stato fatto, e l'abolizione del dazio sui cereali è stata la provvisione che ha messo il suggello alla riforma. L'abolizione di quel dazio ha d'un tratto privato l'erario di 3 milioni di rendita. Forse sarebbesi potuto mantenere un diritto di bilancia, che non avrebbe menomamente influito sui prezzi, ma le condizioni esterne esercitano una forza talora preponderante anche sull'animo dei legislatori, e siccome il frumento era a prezzo elevato, si volle compier l'opera a beneficio delle classi lavoratrici, togliendo qualsiasi diritto.

Quali sono state le conseguenze della riforma? Il signor De Marizy le ricercò rispetto all'industria, conchiudendo che furono a detrimento dell'industria nazionale.

Ma avendo egli dichiarato che prima della riforma l'industria languiva, ci torrebbe l'obbligo di dimostrargli come la riforma non abbia potuto danneggiarla. Senonchè le prove che adduce della sua asserzione sono inammessibili poichè inesatte, poichè attinte a sorgenti che potremmo chiamare impure, e ci restringiamo a dichiarare inaccettabili. Egli osserva giustamente che il cotone, il ferro, il carbon fossile sono le materie prime il cui aumento d'introduzione è proficuo all'industria nazionale, e poi afferma che tal aumento non si ebbe ragguardevole, fuorchè pel carbon fossile, ciò che si spiega coll'estensione delle strade ferrate, anzi aggiugne che essendo aumentata l'introduzione del ferro lavorato, è a danno dell'industria del paese.

Cominciamo coll'osservare che quattro anni non bastano per giudicare di una riforma tanto ragguardevole come quella dei dazi doganali; ma noi ne contiamo sei, e sei nei quali si ebbe scarsezza di ricolti di cereali, di vini e di sete, l'epidemia e la guerra d'Oriente. Tuttavia i risultati sono oltremodo favorevoli. L'importazione del cotone in lana da 4 milioni di chil. nel 1850, salì nel 1856 a 12 milioni e mezzo; quella del ferro di prima fabbricazione da 10 milioni alla quantità ragguardevole di 22,843,000 chil. oltre 9 milioni e mezzo di ghisa non lavorata, quella del carbon fossile da 29 milioni a 104. Si possono desiderare numeri più concludenti? Il ferro e la ghisa introdotte non furono lavorate nelle officine nello stato? E conviene aggiugnere, contro l'asserzione del sig. De Marizy, che mentre aumentava l'entrata del ferro di prima fabbricazione, diminuiva quella del ferro lavorato, che da 4,695,000 chil. nel 1854, discese nel 1856 a soli 2,876,000 chil. Così pure della ghisa lavorata, di cui nel 1856 non s'introdussero che 4 milioni di chil., mentre nel 1854 se ne erano introdotti circa 14 milioni.

Se non ci premesse di far apprezzare gli effetti della riforma doganale non ci cureremmo delle asserzioni del signor De Marizy perchè fondate sopra falsi ragguagli, la qual cosa uno scrittore deve sempre evitare affine di non trarre in errore chi legge, e di non pronunciar sentenza ingiusta.

Persino riguardo alla seta, che è il ramo principale dell'industria e del commercio nazionale, il signor De Marizy trova che si è introdotta più seta lavorata a danno delle patrie manifatture. Apriamo le statistiche officiali: che cosa si apprendono? Che l'importazione di seta greggia la quale era di circa 9 mila chil. prima del 1854 salì

nel 1852 a chil.		55,297
1853	»	237,158
1854	»	161,298
1855	»	292,007
1856	»	442,191

Da chi fu lavorata tutta questa seta greggia se non da operai piemontesi? E ciò non dimostra la stima che si ha della perfezione delle patrie officine?

Quanto all'esportazione l'aumento è più ragguardevole: considerate le sete, si ha un'esportazione di seta lavorata da 415 mila chil. prima del 1851 a 925 mila nel 1856. D'altronde l'aumento della seta presentata alla Condizione è un attestato irrefragabile del progresso che si è ottenuto. Nel 1851 ne furono presentati chil. 266,440 e nel 1856, malgrado la malattia dei bachi ed il conseguente scarso ricolto, chil. 551,629.

La direzione delle gabelle non ha ancora pubblicata la statistica particolareggiata del commercio del 1856, anno in cui fu sensibilissimo il miglioramento: però le statistiche degli anni antecedenti bastano a dimostrare avventata la conclusione del signor De Marizy che l'aumento del traffico fu a vantaggio soltanto delle industrie estere.

L'importazione è aumentata da 166 milioni nel 1852, a 206 nel 1856, per cui l'incremento è del 23 0[0]: l'esportazione è salita da 89 milioni a 131, con un aumento del 48 0[0].

Quanto ai proventi doganali i risultamenti non furono meno soddisfacenti. Nel 1851 le entrate sommarono a 17,570,000 lire, nel 1856 a 16,930,000. La differenza è insignificante, ma si dee riflettere che furono attenuati molti diritti, che fu tolto il dazio de' cereali, che, come abbiamo osservato di sopra, rappresentano una diminuzione a beneficio dei consumatori di circa 10 milioni.

Le fonti autentiche a cui abbiamo fatto ricorso debbono convincere che la riforma doganale non ha recato alcun danno e procurati molti vantaggi, e che l'industria nazionale, lungi dal soffrirne, ne trasse argomento a nuovi sforzi per sostenere la concorrenza estera.

Un'ultima prova adduce il signor Marizy del lento progresso commerciale. Egli dice: la marina mercantile sarda aveva il 31 dicembre 1850, 3319 bastimenti della portata di 162,085 tonnell., e nel 1855, 2962 di tonnell. 184,860: dunque la lentezza del moto è incontestabile. Ma nel 1856 si avevano 2934 bastimenti di tonnellate 197,924, per cui in un anno l'aumento è di 13 mila tonnell.; intanto che diminuisce il numero di bastimenti, sostituendosi a quelli di piccola portata navigli di grande portata.

Dopo aver dimostrata sì poca conoscenza delle nostre condizioni commerciali e del nostro bilancio passivo, non fa meraviglia che il signor De Marizy asseveri che il debito pubblico imponga alla Sardegna un carico annuale di 42 milioni.

Gli interessi del debito pubblico non imponevano il 1° gennaio 1857 che un carico di fr. 29,733,013, a cui aggiunti 2 milioni del prestito inglese per la guerra d'Oriente, si ha la somma di 31,733,000 lire. All'estinzione spettano 8,427,000 lire, di cui 5,773,000 per estinzioni con acquisti al corso, e che si pretermettono quando le condizioni dell'erario non consentono siano impiegate in quel modo.

Da questa esposizione possiamo conchiudere: Che la condizione delle finanze non ispira inquietudine, ma che

è necessaria la massima economia per ristabilire permanentemente l'equilibrio fra le entrate e le spese. I grandi lavori di utilità pubblica che si sono ordinati, nel mentre richieggono sacrifici, non daranno un beneficio che fra alcuni anni. Frattanto i commerci si sono estesi e sviluppati, gli affari si sono moltiplicati e le sorgenti di onesti guadagni accresciute.

L'economia nelle spese è indispensabile. Ma come ottenerla? Tutte le proposte fatte, tutti i tentativi che si consigliano riescono a vuoto, perchè non possono produrre che meschinissimi risparmi, se scompagnati da provvedimenti speciali, che dipendono da migliori condizioni dell'Europa, e sono: la conversione della rendita ed un'economia nel bilancio della guerra. La conversione della rendita non è sperabile presentemente; quanto al bilancio della guerra, la quistione non è solo economica ma politica, e ci riserbiamo di esaminarla in altro articolo.

È presto detto: conviene far economia! Quando si esaminano le categorie del bilancio passivo, si resta imbrogliati. Vorrete ridurre gli stipendi? Ma sono così ristretti, per tutti gl'impiegati, per tutti gli ufficiali pubblici, dal ministro, dal generale d'armata, dal presidente di cassazione all'usciere, che una riduzione è impossibile. Volete diminuire il numero degli impiegati? Benone, sarebbe un beneficio, ma per alcuni anni conviene sopportare un aumento di spesa per istipendi d'aspettativa e per pensioni, e bisogna pur accrescere gli stipendi degli impiegati che rimangono, come sarebbe desiderabile ed opportuno. Volete sospendere i lavori di utilità pubblica? Ma esaurite fonti preziose di ricchezza e sacrificate l'avvenire al presente.

Pensiamo coll'operosità di accrescere il movimento industriale, di estendere le relazioni, di usufruire le ricchezze minerali del paese, le forze naturali abbandonate, di far risorgere la Sardegna che promette cotanto ed è cotanto prostrata e poco produttiva. L'impulso è dato: il paese vi è avvezzo: non fa mestieri che di progredire. Diciamo progredire, perchè non mancano nel nostro paese di coloro, che non isperano un miglioramento che nell'andar indietro e nel rimpiangere un passato irrevocabile.

LE INONDAZIONI E LE STRADE FERRATE

L'ingrossar de' fiumi e de' torrenti ha quasi interamente rotte le comunicazioni fra Torino e le provincie. Non v'ha che la linea di Susa che sia esercitata; tutte le altre sono in qualche parte intercettate.

Sulla strada ferrata di Genova, oltre la rottura del ponte sul Sangone annunciata nel foglio precedente, si hanno a lamentare i seguenti guasti:

1. Il rivo di Quarto vicino ad Annone si rovesciò sulla strada ferrata e l'inondò.

2. A 2 chilometri prima di giungere a Felizzano si è rotto un ponticello, e quindi rimane interrotta la strada.

3. A Solero il Tanaro ha disalveato ed inondato la strada ferrata e quella provinciale.

Restano pertanto interrotte le comunicazioni tra Asti ed Alessandria, senza che si possa ancora accertare la gravezza dei guasti ed il tempo che occorrerà per ristabilire il passaggio.

4. Da Asti a Torino è pure per un tratto presso Villafranca ingombrata la ferrovia da una quantità di materie trasportatevi dai rivi vicini.

L'amministrazione delle strade ferrate si sta adoperando con istraordinaria attività a ristabilire una corsa fra Torino ed Asti, e speriamo vi riuscirà presto se la pioggia cessa ed i fiumi e torrenti rientrano nei loro letti.

La compagnia di Cuneo ha mantenute tre corse giornaliere, prendendo i viaggiatori a Moncalieri. Da Torino a Moncalieri si fa il servizio col mezzo degli *omnibus*.

Il lavoro di ripari che si fece ieri per proteggere la testa destra del ponte della Stura sulla via provinciale ove era stabilito il tratto provvisorio della linea di Novara non è finora riuscito a deviare le acque. La corrente furiosissima discende e trascina tutto ciò che si mette a far argine alla piena. Però il servizio fra Torino e Settimo è interamente sospeso, nè si può prevedere se sarà fra poco ripreso, richiedendosi non lievi lavori.

Si teme siano accaduti altri guasti, che s'ignorano per l'interruzione delle linee telegrafiche sopra vari punti.

Non fa mestieri raccomandare la maggior solerzia a ristabilire le comunicazioni, perchè ciò è dell'interesse tanto delle compagnie, quanto del commercio.

Oggi siamo quasi senza corrispondenze.

La direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

« Le sole corrispondenze che possono aver corso per ora sono quelle delle linee di Cuneo, di Pinerolo e di Francia.

« L'impostazione per Cuneo dovrà aver luogo alle ore 4 ed alle ore 10 pomeridiane; per Pinerolo alle 2 ed alle 10 pom.

« Nulla è innovato in quanto alla partenza verso Francia.

« L'interruzione delle linee telegrafiche, per cui s'ignora il vero stato della via ferrata Valenza-Vercelli, non permette per ora di ordinare un servizio verso Genova e verso Novara a mezzo della strada detta *Militare* tra Torino e Casale. »

Anche sulle strade ordinarie le piene dei fiumi hanno cagionati guasti considerevoli, per tacere di quelli recati a proprietà private e dei danni sofferti dalle terre, specialmente quelle ove erano già state fatte le seminagioni.

Il Po è assai grosso; sinora non ci risulta abbia cagionati gravi danni; ma il male si è che il cielo è ancora coperto da dense nubi e la pioggia continua.

FASTI DEL GOVERNO PONTIFICIO

L'*Armonia* ha l'abitudine di generalizzare i fatti, deducendo da un caso speciale un'assoluta conclusione.

La condanna del Righi e del Parmiani, colpevoli di falsificazione di vaglia postali, le è di pretesto per far l'apologia del governo papale.

Righi e Parmiani sono fuorusciti romani e bricconi, dunque tutti i fuorusciti romani sono bricconi.

Quest'è la conclusione a cui riesce l'articolo dell'*Armonia* d'oggi: essa non osa esporla; ma è la sola a cui sia condotto il lettore.

Noi lasciamo gli emigrati romani, onesti e dabbene rispondere, o se meglio amano, disprezzare la triste insinuazione dell'*Armonia*, ma non possiamo astenerci dall'osservare che questo giornale confonde il fuoruscito coll'emigrato politico e falsifica interamente i fatti.

Il Righi ed il Parmiani sono fuorusciti, come pretende l'*Armonia*? Non sono, perchè entrambi vennero qui con passaporto regolare, il Parmiani nel 1846, ai tempi del Lamargarita, il Righi nel 1852.

L'*Armonia* che volle dipingerli come fuorusciti, nel mentre annunzia che il Righi entrò in Piemonte nel 1852, tace che fosse munito di passaporto, circostanza importante, e tace del pari che il Parmiani dimorasse qui sino dal 1846, altra importante circostanza, che la *Gazzetta dei Giuristi*, non ha omessa, e fu omessa dall'*Armonia*, che pur ebbe la faccia invetriata di dichiarare che pigliava per guida quella *Gazzetta*.

Una terza circostanza che non conviene dimenticare è questa, che l'*Armonia* stessa annunzia che il padre del Righi ha rimborsati i creditori che il figlio aveva negli stati pontifici. Il Righi era accusato di reati comuni; ma negli stati del papa tutto si copre col danaro, ed i delitti, pei quali nel Piemonte si va in carcere od in galera, ivi si scontano con alcuni soldi.

Ciò attesta l'equità del governo pontificio.

Passando ora ai fuorusciti, a cui non appartengono nè il Righi nè il Parmiani, è necessaria un'osservazione, la quale prova ancora meglio l'onestà dei clericali.

Chi fugge dalla sua patria per sottrarsi alla giustizia, verso la quale è colpevole di reati comuni, non è un emigrato politico, è un briccone, a cui debbono esser chiuse le porte dello stato, o se vi è entrato, debbe esserne cacciato.

Il governo procedendo contro i bricconi rende un servigio all'emigrazione, poichè chi ignora che quelli danneggiano questa? Chi ignora che i clericali sono lieti di poter additar qualche birbante, per avvolgere nell'accusa tutta l'emigrazione e screditarla?

Fra gli emigrati si introdussero parecchi che non sono emigrati e non meritano riguardi di sorta. Pur troppo avviene così tutte le volte che vi sono numerose emigrazioni; ma per ciò che riguarda i romagnoli non v'è qualche cosa di peggio?

Non è più una novità che il governo di Roma ha liberati dal carcere parecchi birbanti matricolati, a cui ha dato regolari passaporti pel Piemonte. Quel governo voleva prendere due colombi ad una fava; liberarsi cioè delle spese di vitto e sorveglianza di que' condannati ed umiliare l'emigrazione, mettendo inoltre in impaccio il governo sardo.

Noi siamo stati informati che recentemente fu ripetuto lo stesso tristissimo giuoco, essendo stati estratti dalle carceri di Forlì, di Faenza, ecc. parecchi detenuti, a cui fu dato il passaporto per la Sardegna.

Una condotta così contraria alla moralità, all'onestà, alle leggi internazionali, qual nome merita?

Aggiunga l'*Armonia* anche questo agli altri fasti del governo pontificio ed agli altri atti della sua difesa. Nè si attenti di niegarlo, poichè possiamo confermarlo, e basterebbe d'altronde il caso del Righi a togliere ogni dubbio.

Gli Inglesi nelle Indie. — In questi ultimi giorni, alcuni periodici, che si distinguono per la sistematica loro ostilità contro l'Inghilterra, hanno recato diverse notizie di atrocità commesse dagli inglesi nelle Indie contro i sepoys ribellati, che caddero nelle loro mani. In quelle narrazioni, lo spirito di partito ha fatto commettere grandi esagerazioni e sopratutto nella parte che pone a carico del governo inglese i fatti isolati di singoli individui. Questi fatti sono riprovati nel modo più energico ed unanime dall'opinione pubblica nell'Inghilterra stessa ed i giornali li esprimono tutti in questo senso. Le istruzioni date dal governo delle Indie sul modo di trattare i ribelli sepoys che cadono nelle mani degli inglesi, lungi dal dar luogo ad accuse di crudeltà e di barbari trattamenti, vengono considerati come eccessivamente miti e non sempre confacenti alle circostanze.

Ecco alcuni passi di quelle istruzioni:

« *Sezione prima.* Nessun ufficiale o soldato indigeno appartenente ad un reggimento indigeno, ora insorto, deve essere punito come semplice disertore dal potere civile, a meno che sia stato preso o trovato colle armi alla mano. Questi uomini devono essere rimandati ai loro reggimenti, dovunque questi trovansi, affinchè le autorità militari pronuncino su di essi. Quando non potessero essere mandati immediatamente, saranno ritenuti prigioni, per aspettare gli ordini del governo, al quale sarà fatto rapporto.

« *Sezione seconda.* Gli ufficiali e soldati indigeni o disertori, arrestati o tradotti dinnanzi all'autorità civile, che non saranno stati presi con armi in mano, che non siano accusati di nessun atto di ribellione ed appartengano ad un reggimento insorto bensì, ma senza essersi reso colpevole dell'assassinio de' suoi ufficiali, nè di alcun altro delitto, saranno mandati ad Allahabad o in qualunque altra città che il governo venisse a designare in seguito e messi a disposizione del comandante, perchè le autorità militari abbiano da pronunziare su di loro. Che se ci fosse qualche ostacolo al mandarli ad Allahabad, sia per la troppa distanza di questa città dal luogo dell'arresto, sia per qualunque altro motivo, i colpevoli saranno tenuti in carcere, fino a che il governo abbia dato ordini, a meno che per motivi particolari non divenga necessario di punire immediatamente il colpevole: nel qual caso se ne farà immediatamente dopo rapporto al governo.

« *Sezione terza.* Qualunque insorto o disertore, che, arrestato dalle autorità civili, fosse riconosciuto appartenere ad un reggimento che avesse messo a morte un ufficiale o un europeo qualunque o che avesse commesso un qualche atto sanguinario, sarà giudicato dall'autorità civile. Se il prigioniero può provare che egli non era presente, quando l'assassinio o l'altro qualunque delitto venne commesso, o che fece quanto stava in lui per impedirlo, queste circostanze particolari saranno significate al governo, divisione della guerra, prima che la sentenza, qualunque fosse, sia stata messa ad esecuzione. In qualunque altro caso, la sentenza deve essere eseguita in sul momento.

« *Sezione quarta.* Se non si può venir in chiaro del reggimento a cui appartenga un insorto od un disertore, arrestato preventivamente dall'autorità civile, è da regolarsi secondo l'art. 2 del regolamento. »

Il passo seguente di un articolo del *Morning Post* si riferisce agli stessi fatti:

« Ci duole che siam costretti a dire che uomini del 10 reggimento di S. M. hanno rotta la disciplina e commesso delle atrocità; che simili atti furono pure commessi dalla gente di servizio nel campo di Delhi e che a Mhow artiglieri europei hanno saccheggiato il tesoro. Questi eccessi sono deplorabili e devono essere immediatamente e fortemente repressi. Noi abbiamo detto fin da principio che, quando le cose volgessero al meglio per gli inglesi, sarebbe stato difficile pei nostri ufficiali trattenere le truppe. Questo era da aspettarsi dopo le inaudite atrocità dei sepoys, ed un comandante d'armata sa che, quando tali orride cose sono commesse dal nemico, è molto difficile impedire ciò che Bacone chiama « la selvaggia giustizia della vendetta. » Ma qualunque sia la difficoltà che si può incontrare, bisogna che si facciano sforzi in questo senso: altrimenti succederebbe una strage universale. L'esistenza stessa di questi eccessi prova abbastanza che i nostri soldati s'accorgono che la rivolta è spezzata e che l'Inghilterra riprende il dissopra. Ma qualunque sieno gli eccessi dei sepoys, noi non possiamo permettere che truppe inglesi usino rappresaglie o si facciano gli esecutori di una vendetta desiderata da tanto tempo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21.

Londra, 20 (*sera*). L'aumento dello sconto è considerato come temporario. Il denaro è più abbondante.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 26 pensioni.

FATTI DIVERSI

Cattedra di filosofia della storia. — Nella sua seduta di ieri il consiglio superiore di pubblica istruzione ha deliberato *ad unanimità* di proporre come professore di filosofia della storia nell'università di Torino il conte Terenzio Mamiani. (*Staffetta*)

R. Teatro. La commissione delegata per la formazione dell'orchestra del Regio Teatro avverte i signori professori che a principiare dal giorno 22 corrente a tutto il corrente mese, si troverà riunita nella sala del Regio Teatro, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, per deliberare sul merito dei concorrenti, ed invita i prelodati signori professori, tanto residenti in Torino che in altri paesi, a presentarsi al più presto possibile.

Arrivi. È di passaggio per Torino recandosi a Roma S. A. il principe Napoleone Bonaparte, che è accompagnato dal marchese Francesco del Gallo. Il principe ha visitato i musei e la regia armeria.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica prospetti ufficiali delle entrate doganali pel mese di settembre e pei primi nove mesi del presente anno. Per il mese, gli introiti vanno a 15,967,537 fr., con un aumento sopra il mese corrispondente dell'anno scorso di 738,058 fr.; e pei nove mesi di 143,180 fr., o di 13,358,532 fr. più che nei mesi corrispondenti dell'anno scorso. Le vendite che sentirono il maggior aumento in questi nove mesi sono quelle sul caffè, 5,528,568 fr.; sulle bevande spiritose, 4,108,098 fr.; sul mahogany, 60,256 fr.; su lino e canapa filata, 96,572 fr.; sul carbone, 522,088 fr.; sull'indigo, 72,888 fr.; sulla canape, 128,153 fr.; sull'oro ed argento, 63,469 fr.; sui nitrati di potassa e di soda, 72,665 fr.; sugli zuccheri esteri, 8,331,692 fr.; su oggetti diversi, 3,571,663 fr. Gli articoli che presentarono maggiore diminuzione sono i grani, 849,339 fr.; la cocciniglia, 51,918 fr.; il cotone greggio, 1,064,566; i semi oleaginosi, 15,839 fr.; il sego, 1,341 fr.; le verghe di ferro, 2,718,120 fr.; il pepe, 111,859 fr.; lo zucchero delle colonie francesi, 3,051,888 fr.; la ghisa di prima fusione, 71,841 fr.

M. Vallon, prefetto di Marne-et-Loire, fu, secondo l'*Indépendance*, nominato prefetto del Nord, in luogo di Collet-Meygret, che rassegnò il suo posto e sarà fatto ricevitor generale.

Il corpo legislativo sarà convocato per la fine di novembre in conformità dell'art. 46 della costituzione, che rende questa convocazione obbligatoria ne' sei mesi dopo il suo scioglimento. La zecca sta coniando le medaglie pei nuovi deputati. Esse sono d'argento e molto larghe, e portano da una parte l'effigie dell'imperatore, dall'altra il nome del deputato circondato da una corona di quercia. Queste medaglie servono come di passaporto ai portatori e danno loro l'entrata nei ministeri, nei pubblici stabilimenti, alle cerimonie ufficiali. Esse assicurano anche l'inviolabilità della per-

sona e il privilegio di non poter esser sottoposto a processo giudiziale, senza un'autorizzazione del corpo legislativo. Per ogni nuova legislatura si batte una nuova medaglia.

Il duca di Grammont s'imbarcherà fra breve a Marsiglia per Civitavecchia e Roma. La corvetta a vapore *Duchayla* fu messa a sua disposizione.

Il conte di Rayneval, stando ad alcuni avvisi pubblicati dai giornali francesi, sta facendo i suoi preparativi e partirà per Pietroburgo nel corrente del mese di novembre.

— Scrivono da Bruxelles, 18, al *Courrier de Paris*:

« Credo potervi affermare, in modo il più positivo, che il progetto di legge sulla carità sarà semplicemente aggiornato fino all'apertura della sessione legislativa. De Decker, il ministro dell'interno, vorrebbe ritirare il progetto di legge ma Nothomb, ministro della giustizia, si oppone a quest'atto, che esso considera come una debolezza. Se la maggioranza del gabinetto esige che si ritiri il progetto di legge, Nothomb darà la sua dimissione. Domani deve trattarsi questo affare nel consiglio dei ministri. »

Le camere legislative del Belgio saranno aperte il 10 novembre, dal re in persona. Dicesi che lo stato interessante della duchessa di Brabante sarà comunicato alla legislatura belga con un paragrafo del discorso reale.

— I giornali di Madrid del 15, dice il *Galignani's*, sono pieni di ragguagli circa i negoziati che precedettero l'accettazione da parte dell'ammiraglio Armero dell'incarico di formare un gabinetto; ma hanno perduto ogni interesse essendo conosciuto lo scioglimento della crisi. Giova però notare che prima di assumersi quell'incarico, l'ammiraglio ebbe una conferenza con Bravo Murillo per vedere se potessero concertarsi a far parte dello stesso ministero; ma trovarono che non potevano mettersi d'accordo, essendo l'ammiraglio Armero opposto ad ogni qualunque idea di riforma e pensando invece Bravo Murillo che riforme debbano esser fatte quando le circostanze diventassero favorevoli. La regina, pare, desiderava molto di vedere Bravo Murillo nel nuovo gabinetto, e fu molto turbata quando questi declinò definitivamente l'invito. S. M. ebbe conferenza col generale Pezuela, e questo stette pel progetto di formare un gabinetto senza presidente del consiglio. Dicesi che l'ammiraglio intenda mantenere la costituzione del 1845, ma nello stesso tempo far eseguire la nuova legge sulla stampa.

Leggesi invece nel *Debats*:

« Il telegrafo di Madrid continua a tacere affatto sulla crise ministeriale. I giornali spagnuoli, compresa la gazzetta ufficiale, non ci fanno sapere nulla di più. Il 15 non si sapeva ancora di nessuna deliberazione circa un incarico dato ad Armero di formare il nuovo gabinetto. Il giornale *La Iberia* va fino a pretendere che le cose sieno allo stesso punto del primo giorno. C'è a supporre che il nuovo gabinetto non sarà definitivamente costituito che dopo l'arrivo di Mon, il quale del resto non può esser lontano. C'è poi un generale J. Armero, capitano generale della Vecchia Castiglia, e l'ammiraglio Armero e Penacorda, che porta pure il titolo di capitano generale nella armata di mare. Quale dei due avrebbe la regina nominato presidente del consiglio e ministro della guerra, coll'incarico di formare un nuovo gabinetto? È un punto che pare ancora non affatto chiarito. Tuttavia i ragguagli biografici che oggi si pubblicano sopra l'ammiraglio Armero pare che sciolgano la quistione in suo favore; giacchè ne risulta che l'ammiraglio Armero avrebbe già fatto parte di due gabinetti, in qualità di ministro della marina, la prima nel 1840, la seconda nel 1848. Lo stesso giornale dice che l'ammiraglio Armero è strettamente legato per conformità di principii politici e per un'antica amicizia personale con Mon. Ciò spiega la risoluzione del nuovo presidente del consiglio di chiamare Mon a Madrid per concertarsi con lui sulla formazione del gabinetto. »

Sulla crise ministeriale in Spagna troviamo nella *Discusion* del 15 le seguenti notizie:

« Ieri dicemmo che si era combinato un ministero Bravo-Pezuela-Viluma. Più tardi si diceva composto il ministero con Bravo Murillo alla presidenza, Bertran de Lys agl'interni, Pezuela alla guerra ed altri; ma quando questo ministero andò a prestare il giuramento, si dice che siano nati dei dissensi fra i suoi membri, e perciò la combinazione si disciolse prima di essersi stabilita.

« Nella notte corse voce di una nuova combinazione, Isturitz alla presidenza, Bravo Murillo alle finanze, Mon agli interni, Pezuela alla guerra e Armero alla marina. Ma anche questa combinazione andò a terra all'ora del teatro. Si dice che il sig. Bravo Murillo annunciasse di non poter incaricarsi del ministero delle finanze senza spingere la disammortizzazione, come mezzo finanziario indispensabile; a ciò si oppose il sig. Pezuela dicendo che l'affare si sarebbe poi risolto in consiglio dei ministri. »

« All'ultima ora del 14, termina la *Discusion*, continuava la stessa incertezza sulle candidature e sulle combinazioni. Gli uni assicurano che il sig. Armero è stato incaricato definitivamente di formare il ministero, mentre altri continuano a sostenere la candidatura Bravo Murillo, e non mancano quelli che dicono che il generale Narvaez riorganizzerà il suo gabinetto e prorogherà la sua vita. Peraltro il nome del sig. Armero è quello che si ripete con maggiore insistenza. »

— Una lettera di Berlino, 16, dice:

« Il re lasciò oggi il letto. Le opinioni sono varie sopra il suo ristabilimento. Alcuni pensano che egli presto si troverà in grado di potersi occupare degli affari del governo; altri, che per qualche tempo dovrà astenersene. Una circostanza la quale tenderebbe a provar vera piuttosto la seconda opinione è questa, che vennero chiamati a Berlino i due celebri medici, professore Frerichs, di Breslavia, e il dott. Dameron, direttore del manicomio della stessa città. Il conte Adlerberg e il principe Gagarin arrivarono qui per esprimere la loro condoglianza sullo stato di salute del re, il primo in nome dello czar, il secondo dell'imperatrice. Il barone Koller, ambasciatore austriaco, fu incaricato dal suo sovrano di un'egual missione. »

Una lettera del *Journal de Francfort* dice pure: « Qualunque possa esser lo stato di salute del re, siate certo che questo non è tale da dare forte speranza di un eventuale ristabilimento. Il progresso della malattia fa prevedere che per lungo tempo il re non potrà applicarsi agli affari pubblici. Nulla allora è più naturale che l'idea di un governo provvisorio da esser affidato all'augusto fratello del re, suo erede presuntivo; idea che ottenne favore non solo nelle regioni governative, ma altresì nella popolazione, specialmente perchè in tal modo la transizione della successione al trono si farebbe pur durante la vita del re e la combinazione di cui si parlò — l'abdicazione cioè del principe di Prussia e l'immediata successione di suo figlio — sarà evitata colla formazione di una reggenza, che darà al primo le redini del governo ed aprirà al principe Federico Gugliemo l'aspettativa del trono sotto gli auspici di suo padre. Tutti però in Prussia preferirebbero il ristabilimento del re a queste spediente, perchè non vi è forse in Europa un altro popolo che sia più affezionato al suo re. »

Si legge nella *Gazzetta di Elberfeld* che si crede ricevere dirette informazioni dalla corte:

« L'atto che deve conferire al principe di Prussia la direzione degli affari di stato e che deve essere sottoposto alla firma del re, trovasi già da diversi giorni nelle mani della regina. Sino a quest'ora non si è ancora trovato il momento opportuno per presentarlo al re. Dietro queste documento redatto con più grandi riguardi per tutti i rapporti, il principe di Prussia dovrà governare a nome del re e sino all'intero ristabilimento di S. M. Non si crede che questo atto sia stato sottomesso al re nè alla vigilia, nè al giorno anniversario di S. M., ma ciò avrà luogo quanto prima. L'interruzione che già si fa sentire nella spedizione degli affari in tutti i ministeri prova la necessità d'incaricare il principe di Prussia della direzione del governo e l'interesse dello stato lo esige imperiosamente.

— Il *Siècle* pubblica un telegramma privato da Bucharest 17 corrente che dice essergli stato comunicato dal sig. Ubicini; il quale reca la nomina degli uffici nel divano *ad hoc* della Valacchia nel seguente modo: vicepresidente, Nicolò Golesco; segretarii, Costantino Losetti, Demetrio Bratiano, Costantino Crezzulesco, Stefano Golesco; questori: Gregorio Ghika, generale Tell, Margholiman. Vi è quasi unanimità nel divano. Dietro il firmano di convocazione e di conformità agli antichi usi del paese, la presidenza dei divani appartiene di diritto al metropolitano.

— Il Messico ha ora una nuova costituzione e un nuovo presidente. Il 16 settembre doveva aprirsi la sessione del congresso. Il nuovo presidente è l'antico dittatore, sig. Ignazio Comonfort, che, dice un giornale della Nuova Orleans, ha riunito tutti i suffragi. Nonostante questa popolarità immensa, il sig. Comonfort non ha una posizione assai forte. Egli è antipatico ai conservatori e al clero, che egli ha toccato negli interessi materiali, e che è in permanente cospirazione contro di lui. Dall'altra parte egli teme di essere spinto troppo in là dai radicali; inclina dunque verso i moderati, e in ciò è biasimato. Il vice-presidente della repubblica, sig. Benito Suarez, è di origine indiana. Era stato esiliato da Sant'Anna. La maggioranza del congresso appartiene ai radicali.

VARIETÀ

INDIANI ED INGLESI

(*Seguito* — *V. il num.* 284)

Sul principio di questo secolo, sotto il governo di lord Cornwallis, vi erano trecento mila persone radunate nelle pianure vicino a Benares. Esse tenevansi rannicchiate ed immobili sotto le loro bianche vesti. Erano indiani, che facevano il *dhourna*, deliberati a morire per vendicarsi del governo inglese, di cui certi provvedimenti loro non convenivano. Questa insurrezione passiva sembrava loro d'una efficacia certa.

Non so nulla di più doloroso nè di più drammatico che questa protesta del silenzio e della morte, che credonsi potenti contro l'oppressione. Benares dunque è abbandonata. I focolari si spengono, chiudonsi le porte, deserte sono le officine. Saranno crudelmente puniti cotesti barbari padroni! Gl'indiani stanno tutti per lasciarsi morir di fame, coll'odio nel cuore e coll'anatema sulle labbra. C'è di che rovesciar tutto l'edificio della grandezza britannica! Fortunatamente un pensiero politico viene allora ad attraversare il cervello d'un bramino: forse il governo centrale della compagnia, che sta a Calcutta, non sa nulla di cotesti atti, contro cui il malcontento popolare si manifesta nè tanto nè poco.

Bisognerebbe assicurarsene. Trenta mila persone si alzano dunque in piedi e si mettono in cammino, senza viveri e senza bagagli, tutte a piedi. Quando la spedizione sarà di ritorno, se le sue preghiere non vengono ascoltate, i trenta mila indiani si lascieranno morire in grande cerimonia. Si parte; quando, viene a scoppiare un uragano e la pioggia piglia a cadere, come cade in quei paesi, a diluvio. Le strade infangate diventano impraticabili, il governo locale sopprime le disposizioni che erano dispiaciute; decimata dalla fame e dall'intemperie, la popolazione torna nella città e tutto torna nell'ordine.

Se ho pregato il lettore di assistere a questo *dhourna* solenne, che è raccontato con più particolari dagli storici Malcolm e Mills, non è già che io abbia voluto dare alle mie pagine una fisionomia pittoresca. La mia insistenza nel far aperte le cause ideali che agirono sulla presente rivolta, il quadro di questa nebbia metafisica, in cui è ancor avvolta, di cui s'inebbria l'intelligenza indiana, saranno forse parsi a molti una mera fantasia di cicalegio filosofico. Siamo ora tanto lontani da questi sogni! Tien ora così poco posto l'ideale! Si fa tanta fatica a concepirlo, ad immaginarlo! Il nostro difetto non è certo già di essere filosofi, sognatori, mistici. Ci abbisognano le prove storiche più irrefragabili, perchè possiam ammettere che ora, nel secolo XIX, v'hanno sulla terra più di cento milioni di enti umani, che vivono di chimere e di sole, che non hanno altra regola, altra legge morale, altra bussola che le « allucinazioni di cotesta metafisica sfrenata. » Così parla il dotto e sagace Burnouf, che penetrò nelle loro oscure origini e nei loro astratti misteri; e vi lasciò la vita. (*Commentaire sur le Bagharat-Pourana*).

Tutto un popolo, trenta mila anime, trovano dunque cosa la più semplice del mondo il manifestare la loro opposizione, per mezzo d'una fantasmagoria; e ciò senza affettazione, senza sforzo, come noi comporremmo un indirizzo, come sottoscriveremmo una protesta legale: a tal segno manca il senso della realtà! Ragionare, osservare, farsi capaci delle cause, analizzare i fatti: se gli indiani facessero tutto ciò, non sarebbero più indiani, sarebbero « franguis. » Quando un giovanetto indiano, nato ed allevato in qualche famiglia inglese, si distacca per caso dalle idee nazionali, ciò che avvien di rado, se ne allontana affatto; egli s'anima allora e si esalta con una vera frenesia contro i miti dei suoi bramini; bisogna calmarlo e si dura fatica a ridurlo alla moderazione.

Or non è molto che un drappello di studenti indigeni, così convertiti e fatti europei per la grazia di Milton e di Shakespeare, che essi avevano letto, se n'andava per le strade di Calcutta spezzando gli idoli ed inseguendo i *sanyas* o santoni a bastonate e sciabolate.

Si vede che in un tal paese i mezzitermini e le transazioni sono impossibili. Sir Eyre Coote, eroe favorito dei sepoys, prese posto nelle loro leggende nello stesso modo che il favoloso Rhama. Le turbe vanno in pellegrinaggio a Madras, per adorare il suo ritratto esposto nella sala della presidenza. Un altro ornamento dell'olimpo indostanico è Schwartz, missionario danese, che ha il suo tempio e le sue ghirlande. Malcolm e Reginaldo Heber ne furono scandolezzati. Quell'eccellente uomo, la cui virtù di sagrifizio sembra esser più che umana, cuor da eroe, animo altissimo, giunse colla sua abnegazione, colle sue virtù, co'suoi insegnamenti a vincere il pregiudizio nazionale degli indiani. Ma riuscì come quelle signore, di cui ho parlato e che, credendo educare caste inglesi, educavano cortigiane. Egli è riuscito al di là. Schwartz, il cui nome è venerato nel Malabar, ebbe la disgrazia d'esser fatto dio. Egli rappresenta la carità incarnata; egli è un avatar. Si bruciano cieri dinnanzi a lui. Gli si danno due teste, tre occhi e ventidue braccia. La riconoscenza degli indiani non poteva far di meno per lui!

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 *sera*.

Vienna, 20. Il divano della Moldavia ha votato ieri alla quasi unanimità l'unione dei principati sotto un principe straniero di dinastia occidentale, con governo rappresentativo e stato neutro.

Credito mobiliare 772.
Strade ferrate austriache 665.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 440.
Strade ferrate Lombardo-Venete 568.

Borsa di Parigi del 21 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		66 75 66 70
4 1[2 p. 0[0 .	90 75 90 50	
Consolid. ingl. .		88 3[4
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 35 90 »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 21 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . .	— —	— — —	91 —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 luglio . . .	90-60	— — —	90-85	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1305 31 8.bre	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	275 30 9.bre	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott. .	270 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1[4	255 1[2
Francoforte sul Meno	213 3[4	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 27 1[2	24 95
Milano .		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova *sconto* . .	7 0[0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 52	28 60
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0[00	2 »	1

ANNO III.

ISTITUTO D'ARTI UTILI DONNESCHE DI TORINO

con Iscuola elementare superiore approvata e Pensionato per le Fanciulle Cattoliche ed Israelite delle classi civile ed industriale.

La grande affluenza di allieve (164) che finora frequentarono detto Istituto e le numerose domande di ammessione pel nuovo anno scolastico obbligarono la Direzione a fornirsi di altro ampio locale, il quale aggregato al primo di piazza Vittorio Emanuele N.° 19, potesse sopperire ai reclamati bisogni.

La grandiosità del nuovo locale a tutti noto sotto il nome dell'*Eliseo*, via della Rocca, N.° 29, dice abbastanza quanto esso sia adatto allo scopo cui deve servire.

Coll'uso quindi di questi due vasti locali la Direzione trovasi in grado di aprire col primo del prossimo novembre un Pensionato per 140 fanciulle delle classi civile ed industriale, e d'invitare non solo, come finora, le famiglie della capitale, ma anche quelle delle provincie ad approfittarne, onde le loro figlie possano apprendere una compiuta educazione corrispondente alla loro condizione sociale, in questo Istituto che sinora è il solo di tal genere nei R. Stati.

Condizioni pel Pensionato delle fanciulle cattoliche.

Art. 1. Le pensioniste della classe civile, alloggiate al piano nobile o superiore, pagano annue lire 516 in quattro rate uguali di L. 129 per trimestre anticipato.

Art. 2. Le pensioniste della classe industriale, alloggiate al piano inferiore, pagano annue L. 420 in quattro rate uguali di L. 105 per trimestre anticipato.

Art. 3. Viene accordato lo sconto del 10 per cento a quelle che si obbligheranno per l'intiero corso che è di quattro anni.

Art. 4. Le allieve sono servite, *al mattino*, di caffè e latte con pane, ovvero pane e frutta; *al mezzogiorno*, di una minestra, di una pietanza, di pane e vino; *alle ore sei di sera*, di minestra, due pietanze, pane, frutta e vino.

Art. 5. Non si accettano le fanciulle dell'età minore di sei anni.

Art. 6. Le allieve costituenti la classe *industriale* sono quelle che dichiarano la professione a cui vogliono esclusivamente applicarsi; queste non hanno in unione alle altre che gli studi; le non dichiaranti alcun'arte speciale sono le *civili* e vengono ammesse nelle diverse sale delle arti, onde acquistarvi in ciascuna le cognizioni necessarie a ben conoscere, giudicare e valersene all'uopo.

Art. 7. Le pensioniste, oltre all'uniforme vestimento dell'Istituto, devono essere provvedute di un *materasso* di centim. 190 per 80, di un *origliere*, di un *cuscino*, di *4 lenzuoli*, *2 fodrette*, *4 sciugamani*, *4 tovaglioli*, una *posata* di argento o di *Christophle* o di *Pakfond*, e di un *bicchiere* pure di metallo, restando a carico dell'Istituto la *lettiera di ferro*, il *pagliariccio imbottito*, il *tavolino da notte*, la servitù, il fuoco ed i lumi.

Art. 8. Si pagano separatamente dalle pensioniste il medico, le medicine, il bucato, la soppressatura e le tasse scolastiche degli studi, le quali sono di lire 15 al trimestre anticipato; così pure la scuola di piano (5 lire al mese) e quella di ballo (2 lire al mese); queste due ultime scuole a richiesta.

Detto Pensionato è diretto dalla signora Marietta Pelliciù, maestra di corso superiore.

Pensionato per le Israelite.

La convivenza di fanciulle di diversa religione nello stesso locale, sotto una comune disciplinare direzione, destando le suscettibilità delle coscienze, ha preclusa finora alle Israelite l'ammessione ai pensionati addetti agli stabilimenti di educazione e di istruzione. Epperò la Direzione volendo ovviare a questo inconveniente si è determinata di aprire cantempordneamente al primo anche un secondo Pensionato esclusivo per 40 Israelite.

Il locale e la mensa di questo Pensionato, benchè nello stesso stabilimento sono totalmente separati dall'altro, le Israelite quindi non avranno in unione alle altre allieve dell'Istituto che l'insegnamento degli studi e delle arti. La sorveglianza e reggenza per la istruzione religiosa e per la pensione sono affidate alla israelita signora Diamante Foa, maestra approvata di corso superiore. La direzione dell'Istituto si metterà in condizione di ottenerne la suprema vigilanza del Rabbino *pro tempore* di Torino.

Le condizioni di ammessione sono quelle stesse riferibili all'altro Pensionato.

La Direzione confida che le Università israelitiche dello Stato, considerando questo Pensionato come un frutto dell'incivilimento odierno tutto vantaggioso alle loro figlie, non mancheranno *d'incoraggiarla* nel suo nobile intendimento.

Il qui unito elenco delle materie d'istruzione e del Corpo insegnante fa chiaramente vedere la qualità e l'utile dell'educazione che viene appresa in questo Istituto:

Lingua italiana, storia, geografia e calligrafia, Carola Metalli, maestra approvata di corso superiore.
Lingua francese, Bianchi Giuseppina, id. id.
Lingua ebraica ed ***istruzione religiosa per le israelite***, Foa Diamante, id. id.
Aritmetica, ed Istruzione religiosa per le cattoliche, Dusso D. Giuseppe, maestro approvato.
Economia Domestica, prof. Domenico Sacchi.
Pratica di Commercio e traffico, Leonardi Colomba, magazzinista dell'Istituto.
Pianoforte, A. Boni, maestro di musica.
Ballo, Desteffanis Francesco.
Tecnicismo delle arti, Adele Ferrari-Vautrain.
Ricami, pizzi, dentelle, reticelle (filet), uncinetto (crochet), Pelliciù Marietta.
Maglie e marche, Livraga Ulrica.
Lingeria da uomo e da donna, maestra Gilardi Giuseppina, ed assistente Albertino Cristina.
Sarta da donna, Livraga Ernestina.
Fiorista, Garassini Vincenza.
Modista, Livraga Ercolina.
Soppressatrice, Burguen Rosa, ed assistente Livraga Cleofide.
Culinaria, N. N.
Pettinatura, Gagna Laura.

Membri effettivi del Consiglio nominati sino a tutto il 24 settembre 1857.

A. Ferrari Rodigino, direttore dell'Istituto, consigliere nato.
Adele Ferrari-Vautrain, direttrice id.
Fontana Giovanni, negoziante.
Meda Cav. Carlo Emanuele, Ispettore generale delle R. Fabbriche-Tabacchi dei RR. Stati.
Agnelli Pietro, prof. e segretario della Direzione dell'Istituto.
Galleani Federico, causidico, procuratore dell'Istituto.
Dusso Ab. Giuseppe.
Bollati Francesco, uffiziale.
Gabbia Giuseppe, economo dell'Istituto.
Sacchi Domenico, prof.
Genta teologo Gioanni, curato di S. Francesco di Paola.
Girola teologo Giuseppe Antonio, curato di S. Massimo.
Sorrentino Carlo, R. impiegato al Ministero di finanze.

Le domande di ammessione al Pensionato ed alle scuole si dirigano franche di porto sino dal 1° di ottobre alla Direzione dell'Istituto di arti utili donnesche in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano nobile, casa Prever; ed all'Eliseo, via della Rocca, N. 29, casa Ponzio-Vaglia.

Sia nella domanda determinata la classe, se industriale o civile, delle allieve, e la loro religione.



CAVALLA DA SELLA

d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

GRANDE ASSORTIMENTO D' OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio,
via Guardinfanti, n. 3.

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie***, ***Terraglie inglesi***, ***Porcellane***, non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse.

MUSSA MICHELE.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, simpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. E si fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili in via Guardinfanti, casa Cuggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Haid, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s incaricano di eseguire qualunque commissione colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

ALLA VIRGINIA

E. Frascarolly, già esercente il negozio da Calzolaio sull' angolo delle vie del Senato e di S. Agostino, avvisa di aver aperto un grandioso magazzino per la vèndita speciale della Calzatura a cucitura metallica (detta chiodata) perfezionata al pari di qualunque fabbrica d' Italia e di Francia guarentita di maggiore durata e più pulitezza di quella comune a prezzi vantaggiosissimi. — Piazza Castello, sotto i pertici di S. Lorenzo, casa Favetti, num. 29, nel cortile a sinistra.

N.B. La medesima si rattoppa con tutta facilità e pulitezza.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE DELLE VIE ORINARIE e QUALUNQUE INFERMITA' RELATIVA

6ª Edizione. Un vol di 800 pag. adorno di **257 figure d'anatomia** per il dott. ***Jozan***, prof. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ, DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: **5** franchi. Per la posta **6 50** sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON libraio, 26, *rue de l'ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* — CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

SEMENZA D'ORIENTE

di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**. Portici di Po, n.° 12, piano primo, dal mezzogiorno alle due; presso il qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

COPAHINE MÈGE

ED

5 fr. il fl. INJECTION COTTIN 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.